

Schwazer, un amaro ritiro Italia, rischio zero medaglie

Mondiali, 50 km di marcia: il campione olimpico lascia a metà gara
«Ho avuto problemi di stomaco». Oro al russo Kiryapkin, 8° De Luca

SALTO IN ALTO: CIOTTI 11°



La 4x100 vola in finale e sogna

Incredibile a Berlino: l'Italia ha battuto la Giamaica in una gara di velocità. È successo nella terza eliminatória della staffetta 4x100, in cui il quartetto azzurro composto da Donati, Collio, Di Gregorio e Cerutti (nella foto laPresse) ha vinto in 38"52 davanti ai giamaicani, privi di Usain Bolt ed Asafa Powell, secondi in 38"60 e anche loro qualificati alla finale. Ovviamente oggi sarà tutta un'altra storia perché la Giamaica chiederà i titolari con Bolt a caccia del terzo oro iridato. Ma in un Mondiale per l'Italia avaro di soddisfazioni, si può sorridere per il successo in batteria davanti ai campioni olimpici. Per gli azzurri il terzo tempo alle spalle di Gran Bretagna e Trinidad Tobago.

A dire il vero il migliore tempo era degli Stati Uniti (37"97), squalificati per invasione di corsia: si libera un posto sul podio, a meno che la IAAF oggi non accolga il ricorso Usa. Non trova invece il guizzo Giulio Ciotti, undicesimo con 2,23 nella gara di salto in alto vinta dal russo Yaroslav Rybakov che ha superato l'asticella a 2,32. Nelle due finali di pista, terzo titolo iridato consecutivo per la statunitense Allyson Felix che ha dominato i 200 metri femminili con il tempo di 22"02. Ancora un oro per gli Usa con LaShawn Merritt che ha vinto i 400 piani con 44"06, migliore prestazione dell'anno, battendo il campione del mondo uscente Jeremy Wariner, secondo con 44"60.

BERLINO Italia «zero medaglie» al Mondiale di atletica di Berlino, il rischio si fa concreto. Fallisce infatti anche Alex Schwazer, la grande speranza azzurra non solo per un podio ma anche e soprattutto per un oro. Il campione olimpico dei 50 km, il dominatore di Pechino, viene messo ko dal mal di stomaco di cui soffre da quando è arrivato in Germania (martedì scorso) ed è costretto a ritirarsi a metà gara: la sua uscita di scena matura quando gli mancano pochi passi al giro di boa dei 25 Km. A questo punto, dopo la vittoria finale del russo Kiryapkin, già iridato nel 2005 a Helsinki (la Russia a Berlino 2009 ha conquistato tutti e tre gli ori della marcia), che collassa subito dopo aver tagliato il traguardo ma s'impone davanti al norvegese Nymark ed al veterano spagnolo Garcia, l'Italia è ancora a quota zero nel medagliere.

Un dato amaro, soprattutto dopo la marcia di ieri in una Berlino tornata da clima autunnale, sotto una pioggia che però ha risparmiato gli atleti. Condizioni climatiche non certo ideali per Schwazer, ma a far uscire di scena l'azzurro, che cerca un inedito bis mondiale dopo l'oro olimpico, non è stato il tempo, ma lo stomaco. «Ho avuto problemi di stomaco - racconta Schwazer - ne soffro da qualche giorno, da quando sono arrivato a Berlino. Prima non avevo niente, mi è successo qualcosa qui ma non saprei spiegarne il motivo. Avevo avvertito questi problemi di digestione anche in allenamento, per curarmi le abbiamo provate tutte e pensavo che mi sarebbero passati. In gara ho mangiato mezza banana, ma è come se avessi

mandato giù una mucca. Sentivo lo stomaco molto gonfio».

Schwazer ha così provato a rallentare proprio quando si era portato sul gruppetto dei sei in quel momento in fuga (Kiryapkin, l'altro russo Nizhegorodov, gli australiani Adams e Talent, il francese Diniz e il giapponese Yamazaki), per vedere se il fastidio gli passava, invece si è sentito peggio. «Allora ho lasciato andare gli altri restando sul mio ritmo - spiega - poi ho di nuovo accelerato anche per vedere se così facendo riuscivo a farmi passare questo disturbo. Ma purtroppo non è servito, e ora mi vergogno per tutta la gente venuta qui a tifare per me e che, come chi ha lavorato con me in questi mesi, si aspettava qualcosa dalla mia prova. Forse è proprio vero che nell'anno dopo i Giochi per molti c'è la maledizione post-olimpica».

La sua espressione delusa è il miglior commento alla gara. «È vero, sono molto deluso - dice ancora Schwazer - e mi brucia tantissimo perché negli ultimi sei mesi ho smesso di vivere e ho pensato solo a marciare. Ma la 50 km è una gara che non perdona, dove se non sei al massimo la paghi cara. Eppure mi ero preparato come e più dell'anno scorso. Ora voglio lasciare alla mente un po' di riposo».

Nel bilancio dell'Italia va messo anche l'ottimo ottavo posto dell'ex fotomodello Marco De Luca (3h46'31", primato personale). È andato avanti in modo regolare e alla fine si è ritrovato nell'élite mondiale. Ma non basta per far dimenticare all'Italia il fallimento di Schwazer e la paura di tornare da Berlino senza medaglie.



Deluso l'altoatesino: «Mi vergogno per tutta la gente venuta qui a tifare per me»



DELUSIONE Alex Schwazer prima del ritiro (foto LaPresse)

La staffetta targata Bg Milani prima frazionista della staffetta azzurra 4x400 che cerca la finale, Sirtoli riserva Scocca l'ora di Marta, Eleonora a bordo pista a tifare

l'intervista → Marta Milani

Un posto in finale? Ce la possiamo fare

«L'obiettivo è un posto fra le prime otto, il sogno il nuovo record italiano. Clonando Libania sarebbe tutto più semplice, ma stringendo i denti ce la possiamo fare». Marta Milani è carica come una molla. Ventidue anni, di Monterosso, questa sera fra le mani della ragazza sprint cresciuta nell'Atletica Bergamo 59 Creberg, transiterà il testimone della staffetta 4x400 azzurra che va alla ricerca di un posto in finale. È la sua gara più importante di sempre, sarà trasmessa in Mondovisione.

Ci ha pensato?

«Al secondo particolare no, ma dico che torneranno utili gli ultimi allenamenti fatti sotto il solleone: oltre che la forma hanno rimpinguato anche l'abbronzatura».

Perché l'occhio vuole la sua parte, ma qui sarà rivolto al cronometro. La qualificazione in finale?

«È il nostro obiettivo. Sulla carta ci sono una mezza dozzina di nazioni con qualcosa in più, ma con tutte le altre ce la possiamo giocare sul filo del centesimo: sì, anche uno dei tempi di ripescaggio sarebbe ok».

Lei prima frazionista passerà il testimone a Reina,

dopo c'è Spacca e concluderà la Grenot. Reina e Grenot sono arrabbiate per il mancato ingresso nelle finali di 400 e 800...

«Speriamo sia un vantaggio, e che la loro voglia di rivincita sia contagiosa. Clonando Libania (Grenot, la primatista italiana, ndr) sarebbe tutto più semplice, ma anche così ce la possiamo fare».

Arriva a questa gara da pluricampionessa italiana di categoria, ma dopo una stagione no stop. Può risentirne?

«Dico di no, perché i risultati come il sesto posto agli Europei Under 23 regalano tanta consapevolezza e le staffette sono gare a sé stanti: faticose fisiche e mentali si dividono con le altre, si crea una simbiosi speciale».

Lei se ne intende. Un mese e mezzo fa, a Kaunas, ha già stabilito il record il nuovo record italiano della 4x400 promesse.

«È ora il sogno è quello di fare il bis fra le senior: dopo la bella prestazione di giugno in Coppa Europa in Portogallo (3'28"77) vediamo quel 3'26"69, (stabilito nel 1999, ndr) lontano ma non più irraggiungibile».

Luca Persico

“



Marta Milani



POKER AZZURRO Da sinistra Enrica Maria Spacca, Marta Milani, Libania Grenot, Daniela Reina (foto Colombo/Omega Fidal)

Scatterà dalla prima corsia la staffetta 4x400 che questa sera (start ore 20,15, diretta Raidue e Rai Sport più) va alla ricerca di un posto nella finale di domani, l'ultima giornata dei Mondiali teutonici. Marta Milani & C. se la vedranno con Bahamas, Australia, Nigeria, Francia, Brasile, Messico e con quegli Stati Uniti che sulla carta sono l'unico quartetto con un accreditato migliore della nostre (indicazione da pren-

dere con le pinze, perché molte formazioni schierano per la prima volta in questo 2009 la formazione tipo).

Le azzurre si qualificano se arrivano fra le prime tre al traguardo o se fanno registrare uno dei due migliori tempi di ripescaggio di entrambe le batterie (nella seconda le favorite sono Giamaica e Russia).

Capitolo bergamaschi. Nell'ultima edizione dei Mondiali, Osaka 2007 l'atle-

tica di casa nostra, era stata rappresentata da Migidio Bourifa e Andrea Bettinelli. Prima di Marta Milani e Eleonora Sirtoli, nelle undici precedenti edizioni della manifestazione, le uniche orobiche in grado di conquistarsi una convocazione erano state la discobola Agnese Maffei (Tokio 91, Stoccarda 93, Atene 97) e la maratona Antonella Bizioli (Roma '87).

L. P.

l'intervista → Eleonora Sirtoli

Di testa e di gambe pronta alla chiamata

«So che difficilmente toglierò la tuta, ma non sono salita a Berlino in gita premio. Di testa sono pronta, con le gambe pure, mal che vada utilizzerò tutte le mie energie per fare il tifo per le mie compagne».

Finale con riserva. È il paradossale sogno di Eleonora Sirtoli. Cresciuta nell'Estrada di Caravaggio,

salvo ribaltoni dell'ultima ora questa sera la bionda classe 1987 sarà ai bordi della pista dell'Olympiastadion dove la staffetta italiana prova a sfidare l'autovelo.

Posizione atletica la sua: più il rammarico per l'esclusione o la gioia di esserci? «La seconda, perché essere convocati per una manifestazione così è il sogno di una carriera: solo qualche giorno fa ho visto Bolt in Tv, ora sono qui dove ha scritto pagine indelebili della storia dell'atletica. Non mi pare vero».

La sua, di storia, l'ha vista tornare in auge nel 2009 dopo un'annata buia.

«Gli infortuni, rispetto alla scorsa stagione, stavolta non mi hanno

tartassata e tutto è venuto più naturale. Felice in primis per il quarto posto agli Assoluti valso la chiamata, il rammarico è il crono: valgo di più dei 54 netti attuali, ma al "tempone" ci penseremo più in là».

Il presente è la convocazione con Marta Milani. Stessa età, disciplina, da un decennio siete amiche-rivali.

«Oggi più la prima della seconda, perché dopo tutti i ritiri che abbiamo fatto insieme in nazionale (per Eleonora è la sesta convocazione in nazionale A, ndr) il nostro rapporto s'è cementato: la scorsa settimana, prima di salire in Germania, ci siamo anche allenate insieme all'ex campo Coni».

Perché da tempo si conosceva la composizione del quartetto, però...

«Non sono salita in Germania in gita e all'occorrenza mi farò trovare pronta: di testa ci sono, con le gambe anche, eventualmente utilizzerò tutte le mie energie per fare il tifo per le altre. Sì, se arrivassimo in finale, sentirei questo risultato un po' anche mio».

Lu. Pe.

risultati e programma

OGGI TRE AZZURRI IN FINALE

Tre gli azzurri impegnati oggi in gare individuali, tutti in finale: Giuseppe Gibilisco (asta), Clarissa Claretti (martello), Silvia Weissteiner (5.000 metri).

IL PROGRAMMA: ALLE 20,50 4X100 CON BOLT
MARATONA ALLE 11,45 - La sessione mattutina è completamente dedicata alla maratona maschile: via alle 11,45, per la prima volta nella storia dei Mondiali senza azzurri per l'infortunio di Ruggero Pertile.

SESSIONE POMERIDIANA - Ore 18,05 finale salto in lungo uomini. Alle 18,10 batterie 4x100 donne. Alle 18,15 finale salto con l'asta uomini (Gibilisco). Alle 18,55 batterie 4x400 uomini. Alle 19,30 finale martello donne (Claretti). Alle 19,35 finale 5.000 donne (Weissteiner). Alle 20,00 finale 4x100 donne. Alle 20,15 batterie 4x400 donne (Milani, Reina, Spacca, Grenot). Alle 20,50 finale 4x100 uomini (Donati, Collio, Di Gregorio, Cerutti).

I RISULTATI DI IERI

50 KM DI MARCIA - Oro al russo Sergey Kiryapkin (3h38'35"), argento al norvegese Trond Nymark (3h41'16"), bronzo allo spagnolo Jesus Angel Garcia (3h41'37"), 8. Marco De Luca (3h46'31"), 28. Diego Cafagna (4h08'04").
200 METRI DONNE - Oro alla statunitense Allyson Felix (22"02), argento alla giamaicana Veronica Campbell (22"35), bronzo a Debbie Ferguson della Bahamas (22"41).
400 METRI UOMINI - Oro allo statunitense Lashawn Merritt (44"06), argento allo statunitense Jeremy Wariner (44"60), bronzo a Renny Quow di Trinidad (45"02), 11. Giulio Ciotti (2,23).
ALTO UOMINI - Oro al russo Yaroslav Rybakov (2,32), argento al cipriota Kyriakos Ioannou (2,32), bronzo ex aequo al polacco Sylwester Bednarek (2,32) e al tedesco Raul Spank (2,32).
DISCO DONNE - Oro all'australiana Dani Samuels (65,44), argento alla cubana Yarelis Barrios (65,31), bronzo alla rumena Nicoleta Grasu (65,20).